

**Antonino
Contiliano**

**Valerio
Cuccaroni**

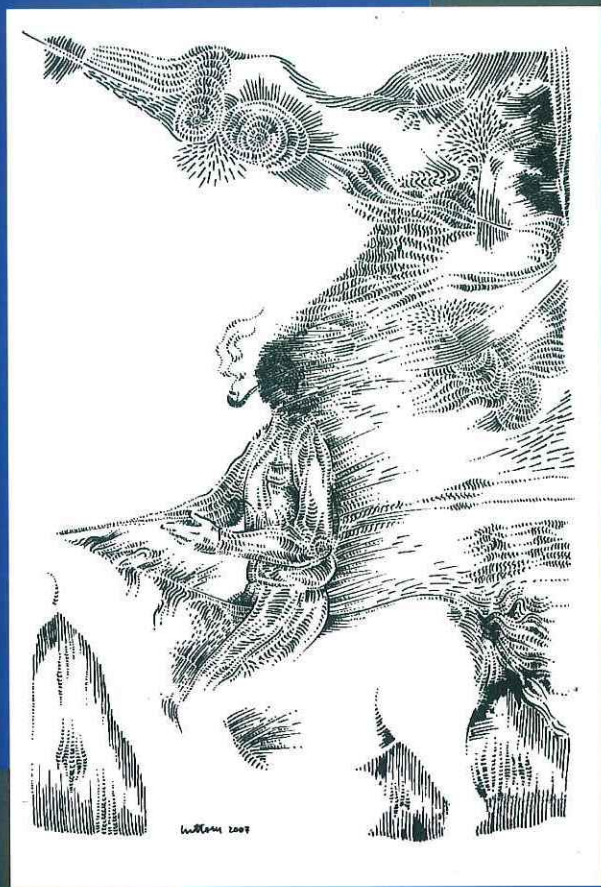
**Giacomo
Cuttone**

**Gino
De Vita**

**Guglielmo
Lentini**

**Francesco
Muzzioli**

**Emilio
Piccolo**



'el motell blues

mle

Compagni di strada camminando – un’“anti-logia” – non segue né l’uso tematico, né l’alfabeto nomenclativo dei poeti inclusi, né le date di essi, secondo lo schema rigorosamente canonico, anzi si svolge la relazione delle presenze in riconoscimento *sine nomine*. E non ci sono neanche le biografie vanesie e di pubblico ornamento. Una ricerca sui generis, che privilegia il barthesiano “piacere del testo” a filo febbrile ed estroso disseminato in una registrazione astratta, smagliata, interrotta nel suo *continuum*. Una condizione svincolata da obblighi d’ordine tradizionale o resa in funzione del prestigio d’una poetica anziché di un’altra, ma impostata sulla valenza iconica delle scritture, del pensiero poetante, degli umori sperimentali del poeta dei nostri anni.

Domenico Cara (“Risvolti”, 2003)

Compagni di strada camminando è il testo collettivo che nasce dall’esigenza progettuale di Nino Contiliano, poeta siciliano, di creare un’opera composita. [...] Quella che è venuta alla luce è una scrittura ibrida tra poesia e prosa, una poesia civile e spesso *sperimentale*, caratterizzata da auratica magia per l’enigma del non possibile riconoscimento dell’autore di ogni singolo brano, visto che [...] non ci sono le firme dei singoli poeti ai singoli testi. Il poeta diventa testimone attento e profondo del proprio tempo, di questo velocissimo postmoderno e getta il suo sguardo dissacratore sullo scenario internazionale che lo circonda, sensibile e attento a traslare, a dire in versi, quello che lo circonda a livello della barbarie da cui è costellato lo scenario.

Quale può essere il senso di un’operazione del genere? Se la poesia non può cambiare il mondo, può però trasformarsi, attraverso un testo collettivo, in testimonianza e giungere ai lettori come preziosa forma per esprimere dei contenuti profondi sublimati dalla scrittura [...]

Interessanti anche le immagini di poesia visuale inserite in queste pagine, vere e proprie estrinsecazioni di un’estensione del messaggio che il testo scritto può dare.

Raffaele Piazza (“www.vicoacitillo.it”, 2003)

Compagni di strada camminando, il volume a più voci progettato da Nino Contiliano [...], si presenta con particolarissimi caratteri che lo contraddistinguono nell’attuale panorama della produzione poetica e configurano i tratti di una nuova “pratica di intervento” della poesia. I suoi punti qualificanti riguardano soprattutto tre aspetti che definirei: 1) del testo politico; 2) del testo collettivo; 3) del testo multimediale. Prendiamoli in considerazione nell’ordine:

1) Il testo politico. Questo testo si configura in primo luogo come una mobilitazione di poeti di fronte a una situazione che non consente più deroghe o vie di mezzo. [...] In questo senso i poeti hanno risposto alla chiamata, ciascuno con i propri strumenti espressivi, ma tutti con la consapevolezza della necessità di un caricamento etico e civile della scrittura. [...]

2) Il testo collettivo. Il libro non è un’antologia e neppure semplicemente un testo a più voci. L’anonimato (con i nomi dei partecipanti indicati soltanto nella quarta di copertina) è una scelta che indubbiamente va a intaccare quella signoria dell’Autore, la cui “ombra lunga” si è ultimamente tornata ad affacciare nel dibattito teorico ... qui, invece, la sommatoria dei testi ha prodotto un insieme diversissimo né poteva essere altrimenti, data l’attuale polverizzazione delle poetiche. Il testo che si costruisce, allora, dai contributi dei “compagni di strada”, scritti ciascuno nella propria logica, è un testo assolutamente eterogeneo e frammentario, animato dalle continue scosse e dai tagli del montaggio. [...]

3) Il testo multimediale. Tra i vari tipi di scrittura confluiti qui ci sono anche scritture verbosive, che si interpongono a quelle lineari. Questa aggiunta di ulteriori veicoli e strumenti espressivi crea una suggestione “multimediale” che potrebbe produrre gli ulteriori sviluppi di questa iniziativa. Da un lato, lo stesso promotore Contiliano ha approntato un CD, dove alla scrittura si somma la voce della recitazione, la musica, l’immagine in movimento.

Francesco Muzzioli (“Fermenti”, 2004)

Possono alcune glosse occasionali rendere conto di un’opera magmatica come *Marcha Hacker*? Come dare l’idea di una scrittura acustica, fitta di voci allarmate, codici coercitivi, gerghi del basso corporeo, frammenti antisublimi, reperti critici che si abbattono a ondate con la loro ressa micidiale sul lettore aduso al sopore e al torpore cultural-mediativo?

[...]

Scrittura antioraria, dunque, ironicamente affastellata per porre fine alla truffaldina concordanza di menzogne e fole, ammannite dalle élites.

Nino Contiliano lavora al *collage* di testi autoctoni e all’altri, sciogliendo nell’acido del sarcasmo i due capisaldi della *societas* odierna, individualismo e massificazione: da un lato ogni partecipante a questo progetto di *action-poetrying* rinuncia alla sua connotazione, dall’altro il gruppo costituito di autori manifesta una spiccata soggettività, un’identità collettiva frutto di una ripetuta *coincidentia oppositorum* e di una straripante *hybris*, avversa alla poesia per anime belle [...]

In un luogo scrittorio post-grammaticale, battuto in ordine dal fonosimbolismo pascoliano, dal futurismo, dal dadaismo e dal primo surrealismo, oltre che dal mortifero Gruppo ’63, Nino Contiliano si dimostra un massimalista, non si lascia frenare da alcun rispetto per la tradizione, tanto meno dal gioco avanguardistico fine a se stesso, *id est esequie* sintattiche spacciate per scrittura verbosiva.

Donato Di Stasi (“Risvolti”, 2006)

Antonino Contiliano - Valerio Cuccaroni
Giacomo Cuttone - Gino De Vita - Guglielmo Lentini
Francesco Muzzioli - Emilio Piccolo

'elmotell blues



Navarra Editore

Avvertenza

Elmotell blues ha una sua storia di incontri tra persone diverse e distanti, ma unite dall'intento di costruire un testo collettivo e condiviso. La tecnica compositiva è quella del montaggio: in una complessiva ricombinazione di poesie dei vari autori con la scrittura nuova in itinere, a segni poetico-artistici e stili differenziati sono stati aggiunti innesti interi o parziali di altri testi, segnalati a piè di pagina. Il montaggio inoltre ha portato all'interazione di scrittura, grafica, voce e musica.

La pubblicazione linguistico-cartacea di *'elmozell blues* cammina assieme a quella di un CD che ne attualizza la dimensione vocalica (una voce che introduce l'incipit e quella di un attore che segue) e sonora (il ritmo musicale elaborato da un musicista).

Gli autori si differenziano per stile di scrittura e linguaggio ma sono concordi nell'obiettivo di creare un *'elmozell blues* di rottura e dissacrazione ironica, marcata, epicizzante vs certo vivere o essere civile e politico di questo nostro tempo globale di morti, pestaggi e destabilizzazioni a profitto.

Per la parte linguistica gli autori sono Antonino Contiliano, Valerio Cuccaroni, Francesco Muzzioli, Emilio Piccolo. Giacomo Cuttone è il pittore delle cinque grafiche *Pegaso-chip, Un giorno un'antenna in giro, Sottosuolo e potenza, Blues irrué, DICO in-DIO*. Gino De Vita è il musicista. La voce di teatro è quella dell'attore Guglielmo Lentini.

L'idea di progettare e costruire *'Elmozell blues* è stata di Antonino Contiliano. Antonino Contiliano ha già pubblicato, *sine nomine*, due testi collettivi: *Compagni di strada camminando* (2000) e *Marcha hacker – risata cyberfreak* (2005).

Dunque oltre il vuoto e la materia, una terza natura, / [...] /
Uguualmente il tempo non esiste per sé, ma dalle cose stesse/
deriva il senso di ciò che è trascorso nei secoli, /
di ciò che incombe, o poi seguirà nel futuro.
Lucrezio

Più il corpo è potente più la mente è libera.
B. Spinoza,

La necessità di rinunciare alle illusioni sulla
propria condizione, è la necessità di rinunciare
a una condizione che ha bisogno di illusioni.
C. Marx

Se il potente vince e domina con la forza delle armi e del denaro,
noi sceglieremo la ragione delle ragioni e la guerriglia dell'utopia.
Nessuna vittoria del dominatore, battendo la forza e i campi
che la coltivano, darà vita alle sorgenti della ragione.
Noi, battendo la ragione delle ragioni e le stagioni
dell'immaginario, in ogni luogo, centuplicate troveremo le forze
per ogni istante donato senza sangue.
Sbattendo il cielo, noi lasceremo cadere grappoli
di poesia a frammentazione e resistenza lenta-virus
Steli

Le corporeità plurali di Antonino Contiliano

Il blues può anche definirsi un genere musicale “asimmetrico”, perché basato su una forte imprevedibilità di situazioni ritmico-sonore e su una fisiologia del *sound* quanto mai eteroclita, contaminata, pulsionale e meticcia. Vi confluiscono caratteri musicali e psicologici dello *spiritual*, del *work song*, dei *minstrel songs* e delle ballate di origine europea diffuse negli States nel XIX secolo. Insomma, un genere a suo modo “bastardo”, in cui perfino il singolo sigillo del diritto d'autore sfuma in colore collettivo. A ragione, quindi, un autore come Antonino Contiliano, proclive per vocazione a formare testualità plurali cui imprimere una regia individuale molto sostenuta e caratterizzata in senso anarchicamente inventivo, può intitolare *'elmotell blues* uno dei suoi lavori poetici recenti. Contiliano pensa le proprie scritture poematiche con una costante apertura al teatro, in una dimensione fisiologicamente drammaturgica: lo sbocco, perciò, in controtendenza polemica con tanta celebratività (anche) neocrepuscolare della nostra poesia odierna, è quasi naturalmente un *discorso (in) pubblico* che appunto il “pubblico” intende coinvolgere in un processo di demistificazione critica nel momento stesso in cui si lascia intridere dal miele e dal veleno del flusso verbale, delle sonorità e delle musiche.

Si tratta di un procedimento ormai consolidato nell'operatività dello scrittore marsalese, tanto che *'elmotell blues* funziona come terzo momento di un trittico iniziato con *Compagni di strada camminando* e proseguito con *Marcha hacker*. Ancora una volta, la strategia di Contiliano è diacronica e dialettica, e consta di estrapolazioni testuali da diversi autori defunti e viventi, da Marx a Nietzsche, da Benjamin a Muzzioli, con un occhio all'ultimo Negri, a Benveniste, a Marramao, sotto gli auspici della grande ombra sovrastante di Cervantes in cui si sbrigliano i fantasmi di Quijote, di Ronzinante, di Sancho e di Dulcinea, che hanno il loro bravo daffare in un universo globalizzato in cui i mulini sono pannelli solari, e le illusioni e i sogni hanno nome di viagra e di polvere da annuso, Mambrino ha perso il suo elmo, la politica è un luogo sempre più scivoloso dove agiscono in perpetuo conflitto d'interessi tutti i figure e le figurine che conosciamo. Il mondo è un macro-oggetto in vendita, e la Categoria Primaria della Nuova Fenomenologia è la Merce, cui fanno sberleffi malvagi i versi di Muzzioli e quelli di Contiliano, le strofe di una canzone popolare riportata da Marx e Engels ne *L'ideologia tedesca*, certi passi di Emilio Piccolo e di Valerio Cuccaroni, nella memoria raggelante di Calderon de la Barca che sogna una vita *altra* altrimenti possibile, nella memoria presente di Taibo II e Marcos. Insomma, un pluritesto a fortissima concentrazione, che funziona a scariche di secca energia grazie a un montaggio serrato. L'effetto *Verfremdung* ne è la

chiave. La varietà (avanspettacolare e catastrofica) ne è la soluzione manifesta, dentro il gioco perverso e misterioso dei rimandi, degli echi, della repentine galoppate verbali, in un plurilinguismo che non ha e non dà tregua, in una sarabanda di diversità ritmiche e sonore che macinano la lingua sottraendola a qualsiasi rischio di enfasi per riuscire invece a un corale (a un controcorale) di poesia politica che non si rovescia su se stessa ma si apre alla violenza e al buio del molteplice.

Contiliano esercita così il proprio spirito di opposizione pratica azzerando l'*aura* della sacralità poetica sia scoronando gli eroi. La sua è una partita a scacchi in cui il re appare costantemente indifeso: e il re è anch'esso plurale, moltiplicato nella cecità tentacolare e prevaricante dei vari poteri che si assolutizzano riproducendosi nell'indiscutibile principio di sopraffazione e di sfruttamento. *Il mondo è questo*, e pensare di cambiarlo è già un crimine. Contiliano e i suoi complici sanno perfettamente che l'efficacia del lavoro poetico oppositivo è debole se lo si concepisce in vista di un risultato immediato, ma può essere forte se realizzato con l'obiettivo di aggredire lucidamente il senso comune, le pigrizie mentali, l'assuefazione al consumo di quei prodotti che le centrali della formattazione delle coscienze diffondono con la connivenza di quasi tutti i *soi-disants* "addetti ai lavori". E' ovvio che le sferzate che il pluritesto di *'elmozell blues* regala con generosa impudenza al macropresepe nazionale e internazionale che non cessa di perpetrare il massacro del pianeta e di chi lo abita, non possono che apparire sconvenienti alla corporazione più docile dei chierici. Tutto ciò è nel conto. Agli intellettuali formattati si addicono la carezza dell'elegia e la smorfietta della confessione intima, non l'urto bruciante della polemica, la sfrontatezza della satira, la messa in causa dei Destini Generali.

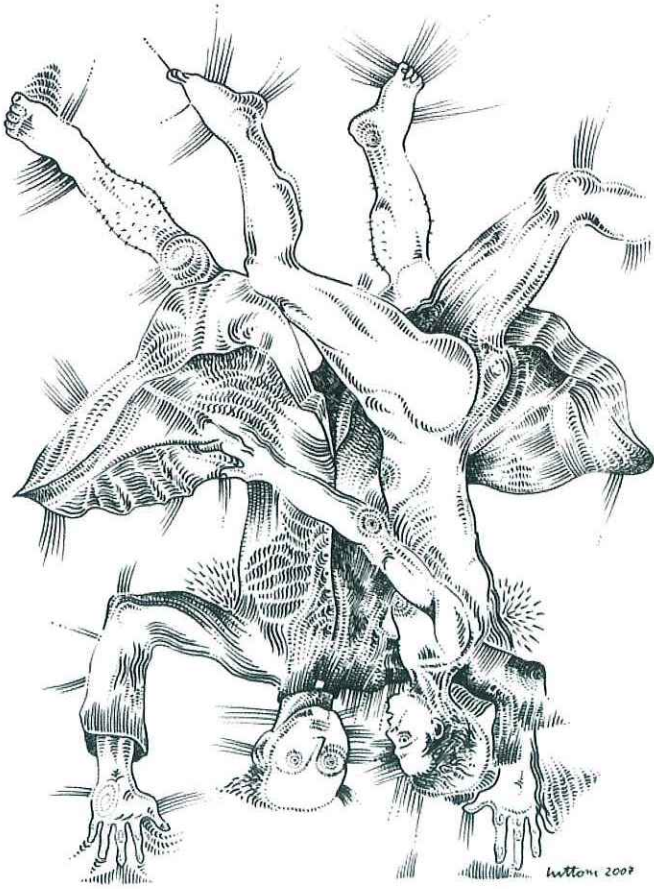
L'operazione di Contiliano trova nella corda sarcastica la propria mobilissima spina dorsale, e nel rovesciamento dei Valori la sua più acuminata funzione. Il suo è un testo di demistificazione realizzato girando in topa una varietà di chiavi stilistiche ciascuna delle quali, entro una libertà metrico-sintattica di straordinaria vitalità, produce concentrazioni di controsenso senza mai scadere nella facile demagogia degli slogans. Se, come credo, ogni testo è un testo "di propaganda" – dal momento che *propaga* la visione del mondo di chi lo ha prodotto - , bene, *'elmozell blues* lo è *toto corde*, in modo cosciente, volontario e assolutamente responsabile. Qui è la sua forza, qui la sua ragione. Qui, infine, la volontà strenua di non-commiserazione che percorre dall'inizio alla fine questo "blues della solitudine" che vuole coinvolgere nell'orizzonte dell'utopia compagnie infinite di collettività pensanti, e perché no, finalmente gaudenti.

Mario Lunetta

Non ti guastare Rocinante, non è tempo
i mulini sono tecno-hi-fi, pannelli solari
e alare mi gusta un Pegaso-chip, alla bisogna
visione d'alture e orecchio spaziale a tiro
l'assalto al cielo non m'è palazzo d'inverno
questi son tutti cetrioli marini, vergogna
neanche un galeotto e un otto di Fellini

non vedi sono tutti mutanti in canna, sai
di viagra nutrono le mutande e altro assai
e ad ogni narcotraffico rotti mala banda
mi pesa di queste mozze mezze mazze
vederle alla marina distesi flosci prezzi
e nell'arnia salina Dulcinea ape regina
suonare magra la passera al borgo solitaria

Cristo che ferite, abbassa la visiera
Sancio, *the time is ont of joint*
che costole, porporite e cardinale dite
scudiero senza cerniera, virtuale e reale
qua è la perduta gente, immateriali
sono frottole, dico e non *di-co* omosessuali



DI-co in-DIO
(China)

coppie cotte, tutte scotte e gran biscotto
Rovagnati, riso Scotti, Bondi occhio e dente
Calde-rolì sette son per la città dolente, carnali
virtù materiali, tana costiera amalfitana e *fini*
Renato zero cavaliere e Bon sette bandana
e Orlando è in val padana, che *casini fassini*

Cristo che botte, la luna è in plenilunio
a senno non sta in pace, perdono perdono
canta Massimo in Laterano, giù le mani dai castelli
Castelli è mancino, l'elmo manca a Mambrino
tre-monti, tre-mari è finimondo in vaticano
prodi e brodi, *mastella* amanti e deretano

spettro scende a Cana lo Stretto e Val di Susa
è ponte di canapa americana, l'ombrello
Nato bordello, e pista di passaggio e così sia
novello per non dire d'Africa il male
Sancio, Tristano ti canto un ritornello
e Isotta m'è gnocca e mignotta, buonanotte

“Il padrone manda il boia,
E gli dice che impicchi il beccaio,
Il boia impicca il beccaio,
Il beccaio scanna il bue,
Il bue beve l'acqua,
L'acqua spegne il fuoco,
Il fuoco brucia il legno,
il legno batte il cane,
Il cane morde Giovanni,
Giovanni taglia l'avena,
E tornano tutti a casa”¹

¹Cfr. Marx-Engels, *L'ideologia tedesca*, Editori Riuniti, Roma 1975, pp. 115-16.

“che ci faccio qui?...blues della solitudine” ...

Ruini è una rovina, non ama l'eroina
incesto, poligamia, eutanasia e gay saber
è tutto un pesto, chatwoman si batte
e un prete ogni messa domenicale s'incesta
e Abu Ghraib non vive e abbassa la cresta

che ci faccio qui?...blues della solitudine...

siastole e diastole si sparano in vena
ciondolano di birra, vino e telefonino
è tutto in scatole, chatwoman si sbattono
dell'inquietudine non sanno un cazzo
e un messaggino s'infilano a stecchino

che ci faccio qui?...blues della solitudine...

lo stato è canaglia, corruzione e torrefazione
a macdonald tango al burro e desolazione
tutto è a colazione, chatwoman in canale
la tv digitale ci mette gola senza ditale
in finitudine, blues, che ci faccio qui?...

merci alle merci

che occhieggiano dai vetri ove si espongono

merci alle merci

che attraggono il desio e non demordono

finché non si consumi in un acquisto

merci alle merci

merci merci

siano oggetti od eventi
siam comunque contenti
siano eventi od oggetti
son comunque perfetti
li stipiamo a montagne
con le dita grifagne
di più in più volendo

salire nel dispendio
(di più in più volendo
salire nell'addendo)

che ci faccio qui?...blues della solitudine...
qui mi manca maggio e la rivoluzione
le fragole, le ciliegie e Che Guevara
e l'io si gode di foraggio, chatwoman sollen
le ore, l'amore del disonore, l'onore della guerra
profitti e perdite non ci mancano a bemolle.

L'amico aveva il padre che faceva il tubista,
e la vita se l'è sudata
per consentire al figlio di essere quello che ora è.
Uno che ha avuto l'intelligenza
di mandare a quel paese i sogni.
Nulla ricorda in lui il padre che faceva il tubista,
e la vita se l'è sudata
per consentirgli di essere quello che è.
Uno che è felice di avere fatto meno
dei sogni di quando aveva vent'anni
ed era sicuro che il mondo potesse essere cambiato

che ci faccio qui?...blues della solitudine...
o Sancio dell'ampia pancia dov'è cavaliere
Silvio la trista lancia, Mars-Allah è massoneria
è tutto striscia e notizia, chatwoman in serie
Rotary Lyons Kiwanis a sonagli e altra ruberia
faccendiere a cena senza turchi e biancheria

che ci faccio qui?...blues della solitudine...
della sacra rota e romana unita è la città mia
immateriale, porca maiala, e d'infamia china
tutto è sport club e mania, chatwoman di serie
underclass call center al caso, orgasmo finale
di gran stile gioca carte e delirio terminale.

È felice, e basta.

Va in televisione, fa l'addetto stampa,
e parla sempre con la stessa voce, dice sempre le stesse cose.
Che i comunisti sono cattivi, e hanno rubato la gioventù
a chi solo perché aveva vent'anni credeva di essere eterno
e di poter cambiare il mondo. Che il mercato rende liberi,
e che un servo di scena può essere felice come il padrone,
e che sa bene come i servi sono simili a quei cagnolini,
e che scodinzolano non appena annusano l'odore del biscotto

che ci faccio qui?...blues della solitudine...
a tarocchi e festa la nuda vita non mi gioco
tra luci di Beckett non è suetudine finale di partita
qui tutto mi prude e di pene chatwoman non è pene
non è ideologia molesta dico io, ma desiderio lesto
ribelle e testa in basso come l'acido che infesta

se collane di cime e vento e neve in sogno
e un po' di poesia in prestito e sapore strano
che ci faccio qui?...blues della solitudine...
qui tutto è futuro furo, chatwoman duraturo
una verità nascosta una felicità precotta
una lotta assurda un amore che scotta l'aorta

blues della solitudine, una donna sul tetto
qui la morte è in fuga, la libertà un'avventura
e poi le dame di carità e S. Vincenzo in setta
qui tutto è mamma, chatwoman santissima
in veglia e sveglia oro babà e sant'onoré
e non c'è più piombo Rote Fraktion Armé.

Nasci sotto i migliori auspici,
fra parenti e amici sorridenti,
festanti, una lobby già pronta
a indirizzarti, a segnare con doni,

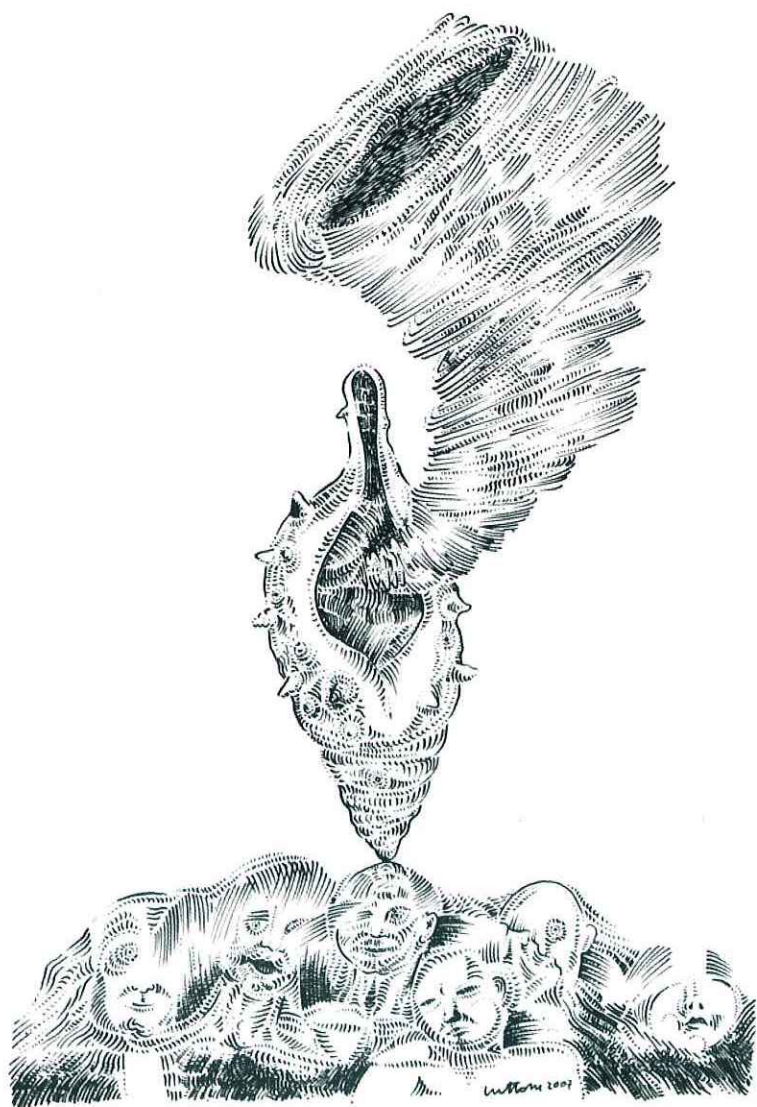
consigli, ordini e comandamenti,
la tua sorte che intanto avanza
e così studi frequenti le scuole,
ti prepari a diventare ragioniere,
a imparare un mestiere

che ci faccio qui?...blues della solitudine...
il silenzio non mi nuoce, vomita per bene
e la notte non mi lascia mai perdente
qui tutto è sogno e vero, chatwoman in canoa
e il cielo attraversiamo e le stelle e per mare
e per terra non ci fotte del buco dell'ozono

che io sia solo e soltanto per la morte mia
mi conforta l'idea, mi salva dalle amarezze
e mi mette di fronte a tutte le mie astrattezze,
però devo continuare a sottrarmi
al giudizio nefasto d'una coscienza
viziata dal pregiudizio del branco
e a viaggiare sotto tetti pericolanti
consapevole che le tegole rotte
cadono e un giorno anche il mio capo
ne sarà cosperso, se non mi sposto,
se non mi riparo, se non mi scanso

galoppa la pista del padrone, blues della solitudine
e alla sinistra al potere non c'è voto che leghista
perdono nessuno alla guerra duratura e abiura
qui bit-operario è tutto in classe, chatwoman virtuale
addiaccio in paradiso non vai cinema paradiso
banale il teatro rifiuta della crudeltà il carnevale

un giorno poi ti alzi e senti
al telegiornale, apprendi
che i tuoi titoli hanno perso
valore alla borsa del lavoro,



Blues irruè
(China)

il mercato chiede altro,
a quel punto fai i conti,
e avverti tutta l'inutilità
dei tuoi faticosi sforzi

merci alle merci

che inglobano anche il tempo e lo scandiscono

merci alle merci

che coprono anche il corpo e che lo smembrano
frammentandone i lembi in via emblematica

merci alle merci

merci merci

i sensi se le godono
però non sono quelli
non è nell'uso solo
il loro senso vero
il vero senso loro
è lo scambio dell'oro
quel che ne tocca il cuore
è il senso del valore

(quel che vi resta impreso
è il valore del senso)

angolare abito la distanza, blues della solitudine
sosto il vuoto e dell'anima bucata la bottega
non perdo il niente e striato dominio singolare
qui è biopotere, identità chatwoman datomania
tra check points e webcam cantiamo avemaria
in classe un'Europa di maniera, di polizia maniero

gli emigrati sono confiscati e deportati, blues
della solitudine i nostri erano in compagnia
ingrati patate fritte e occhi blu non mancavano
qui il confine è dei grandi, chatwoman fratelli
e gli spettri non sono di Otello e Marx cascati

cosa faccio qui io fratelli e frittelle, vivo o cucino?...

having a fit of the blue devils, luce ribelle
(avere un attacco di diavolo blu, duce)
la favola si è capovolta, questa volta
the time is ont of joint, rotto è l'innesto
(è tempo fuori sesto, un colpo perfetto)
è un fantasma senza spettro, elettrione
cerca un corpo che scarichi i coglioni

gira su per le colline del vento, trecento
e lento sogna tra pacchi e doni, un evento
Principe girondini, giacobini e pizzini
Nuovo non dispensa internet *explorer*, p2p
produzione pensa e retro-azione, consuma
Mesopotamia dreaming e dintorni a mine
o caro questa virata cerbero *antiuomo*
Sancio cammina e non Sancio

lo *spirito* del sogno, epi-pro-logo

troppo infelice
realtà non piace
stando ai si dice
c'è poca pace

è troppo truce
star sulla croce
tristezza induce
non aver voce

e chi è capace
d'esser precoce
se in sottospecie
vita 'l riduce?

nel sogno invece
il brutto tace
e fare lice
perfino il duce

è l'illusione
propria al gregario
esser padrone
immaginario

a prova si prenda
un qualunque ente
sire si renda
dell'oriente

tu!
sognerai senza alcuna cerimonia
di essere principe di *Babilonia*

il *potere*, califfo Sancio, stella della sera

potere di fare, potere di dire
potere di indire, potere d'affare

potere aggredire, potere esaudire
potere arraffare, poter trionfare
potere sbafare, potere ronfare
poter impedire, potere bandire
potere truffare, potere tradire

potere portento, quel po' po' di potere

a talento ne godi
qualunque i metòdi
potere assoluto
che giunge violento

allo scopo voluto
e che chicchessia
ti dà in signoria

potere patente, quel po' po' di potere

qui ti voglio: è mantenerlo
il problema: messi in riga
con gli sgherri, resta sempre
una remora mentale
che non tocca la violenza:
il poter per quanto immenso
ha bisogno del consenso

potere impettito, quel po' po' di potere

perciò ora mi camuffo in bassa classe
da mendico e girando per le strade
saprò che cosa pensano le masse
di me... il califfo: se per caso scade
la mia immagine auratica o se splende
e spande: sol così potrò sapere
quanto reale sia il mio potere

potere ipotetico, quel po' po' di potere

Sherbet l'Unico, Sancio e raccontare

scelgo tra tante storie vecchie quella del re in mentite spoglie
che va traversando le soglie di moschee bazar catapecchie

allo scopo di verificare cosa pensi del suo sovrano
qualsiasi suddito umano mercante prete comare

ma la risposta è sempre buona a fare andar avanti una storia
che dia una traiettoria al se stesso in terza persona

popolare faccenda è certamente il racconto
lo capisce anche un tonto non c'è chi non ne prenda

il narrare è cosa ambita Sherazade ve l'assicura
perché vi cura e vi allunga la vita sine cura
è così tondo che il *Pensiero Unico* oso chiamare

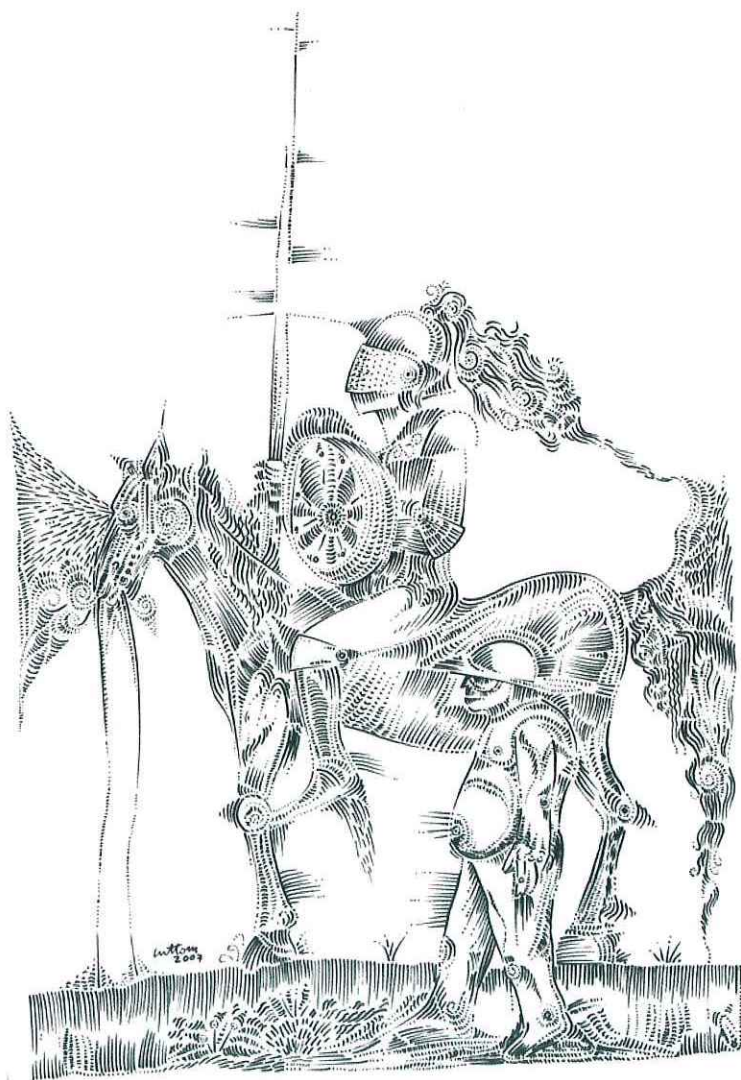
“L'Unico

El *valiente Campeon*,
El *generoso Adalid*,
El *gallardo Caballero*,
El *ilustre Paladin*,
El *siempre fiel Cristiano*,
El *Almirante feliz*
De *Africa, el Rey soberano*
De *Alexandria, el Cadé*
De *Berberia, de Egipto el Cid*,
Morabito, y Gran Señor
De *Jerusalen*”²

e Calderon non Calderoli, Sancio, sniffato
caro Sancio, per volontà del cielo, ferro e oro
l'età dell'oro dico, l'*uomo santo*, eterno riposo.

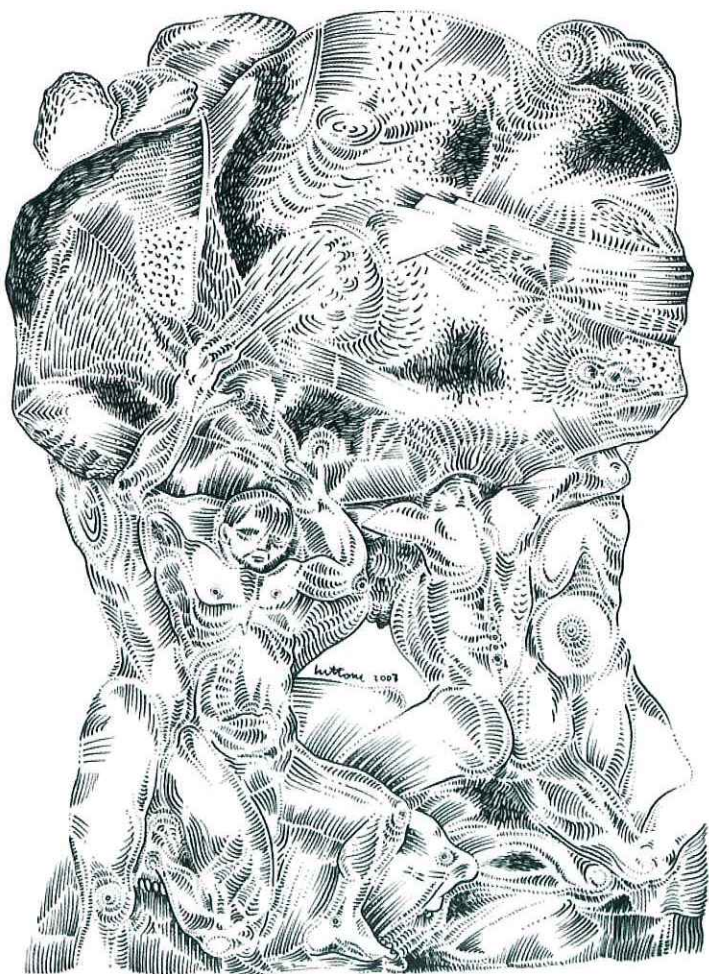
Rocinante raziocinante tra mulini ammutoliti
Tra mutanti in mutande in quello che chiamano 'o sistema
Coppie cotte e costole e cristo e la luna
L'ombrello nato (nato male!) alla messa domenicale
Corruzione e torrefazione occhieggiano dai vetri delle vetrine
Tra luci di Brecht e finali di partita ah beh
Parla sempre con la stessa voce dice sempre le stesse cose

² Marx e Engels, *L'Unico*, in *L'ideologia tedesca*, cit., p. 442.



Un giorno un'antenna in giro
(China)

Una verità nascosta una felicità precotta ah beh
Blues della solitudine e però della guerra duratura
Un tempo fuori di sesto un fantasma senza spettro
Che giunge violento allo scopo voluto ah beh
In delirio
La risposta è sempre buona è l'eterno riposo
Rocinante raziocinante il tuo blues e i tuoi mulini
E l'ombrello? Stessa voce stesse cose la corruzione
Dai vetri delle vetrine felicità precotta tempo
Fuori di sesto la stessa voce la risposta
Sempre buona è – finali di tempo fantasmi di partita
Cristo e la luna le luci Rocinante e i mulini ah beh
Raziocinanti l'ombrello (nato male) e la guerra
Duratura l'eterno riposo è lo scopo voluto
Lo stesso spettro corruzione finale il blues ah beh
Occhieggia dai vetri delle vetrine la stessa
Cosa raziocinante l'ombrello fuori di tempo
La cosa stessa
La bufera il cuore di tenebra, *che fare?* blues
Seminar la palabra addio alle armi beh hoy
Decimos basta hasta la vista, la trascendenza
Il paradiso della violenza Rat- avanza rugginante
Zinger razza di ratti jetz "Achille" in Afganistan
Insorgenza e quant'altro di brodi e prodi organza
Di papi e capi tappi e tapponi pappe e papponi
E *noio* dalla Selva caminando oscura alla Lacan-
Dona feremus poetica politica la zingara mercanza
O Rocinante vortice al bigio mescidanza senza danza
E "Morti scomodi" e "Cani abbandonati" perché
La vita non è guerra e la guerra non è nuda
È corruzione la Cosa stessa, liberal tumulazione
Noio, dei mulini e pegasi d'azione forum e agorà
L'antagonismo ribelle della morte e della fame
Rocinante, uncinanti vocianti satiri vaganti
Itineranti anti l'avaria di raglia e lombardia Gol-
Doni affreschiamo garanti avemaria caracol inferenza



Sottosuolo e potenza
(China)

Periclè Atene negriero non è chiusa allo straniero
E la ragione zapata di Antonio ha cuore di ragioni
La "differenza" nel paese piovooso
Il chip-choc, l'alterità della verità
L'eccedenza senza *desistenza*
Abitare il volo nell'occhio del ciclone

Publicato da Navarra Editore
91025 Marsala TP - Via C. Isgrò 6 Tel. 0923.719796
90139 Palermo - Via F. Crispi 108 Tel. 091.6119342
www.navarraeditore.it
info@navarraeditore.it

Disegni: Giacomo Cuttone
Grafica e impaginazione: Paolo Navarra

EDIZIONI 2007
Finito di stampare nel mese di Settembre 2007
da Arti Grafiche Corrao TP

ERRATA

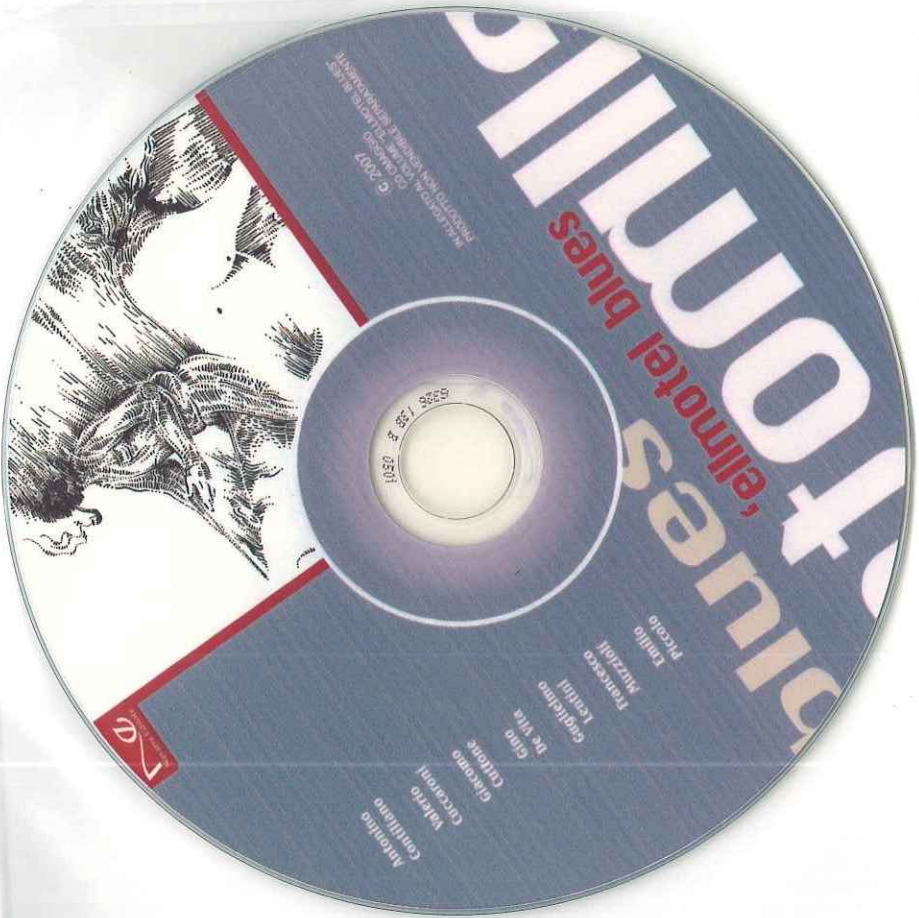
CORRIGE

Pag. 3 rigo 1 - *Elmotell*

Pag. 6 rigo 2 - della

Pag. 9 rigo 26 - il

'*Elmotell*
delle
II

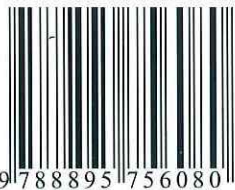


Contiliano pensa le proprie scritte poetiche con una costante apertura al teatro, in una dimensione fisiologicamente drammaturgica: lo sbocco, perciò, in controtendenza polemica con tanta celebratività (anche) neocrepuscolare della nostra poesia odierna, è quasi naturalmente un *discorso (in) pubblico* che appunto il "pubblico" intende coinvolgere in un processo di demistificazione critica nel momento stesso in cui si lascia intridere dal miele e dal veleno del flusso verbale, delle sonorità e delle musiche.

Si tratta di un procedimento ormai consolidato nell'operatività dello scrittore marsalese, tanto che *'el motell blues* funziona come terzo momento di un trittico iniziato con *Compagni di strada camminando* e proseguito con *Marcha hacker*.

blues foto

ISBN 978-88-95756-08-0



€ 10,00